

SPECIALE LIBRI

I CONSIGLI PER NATALE

Che sport, la lettura

Sempre più alta la qualità dei libri che trattano di imprese e campioni

PIERO VALESIO

IN questi giorni è in corso di svolgimento a Roma la fiera della piccola e media editoria. L'evento è seguito da RadioTre che girovaga per gli stand regalando a chi magari è in coda in auto spunti in grado di nobilitare tale sgradevole circostanza. L'altro ieri un operatore del settore ha dichiarato ai microfoni dell'intervistatrice: «Leggere è la più piena forma d'indipendenza che si conosca». I perché sono tanti e tutti intuitivi: leggere coinvolge tutta la persona, la mette in armonia con se stessa, le permette di elaborare una

Sono racconti di vita vissuta che cacciano la depressione

posizione sempre unica davanti agli eventi, alle persone e alla storia. Dal che una domanda sorge spontanea: in un periodo storicamente difficile come questo, quando i nostri stessi equilibri e stili di vita sono (o saranno) messi in dubbio quale miglior scelta ci può essere di elaborare un punto di vista davvero indipendente rispetto ad ogni cosa?

Il Natale è storicamente il periodo in cui si vendono più libri e l'offerta di titoli che hanno più di un'atti-

denza con lo sport si fa sempre più ricca man mano che passa il tempo. Mai come quest'anno, tuttavia, si è assistito ad un proliferare di titoli che attingono dalle vicende (vere o presunte) dei grandi personaggi dello sport. Il vedere la biografia di Ibrahimovic ai primi posti (è stata anche in testa) della classifica dei best seller è una sorpresa ma nemmeno poi tanto a ben vedere. Da tempo raccontare lo sport per esteso è diventato un compito ancora più importante

di raccontarlo nell'immediato. Perché ci aiuta a comprendere certi fenomeni, ad approfondirli, a costruirci, anche in questo caso, una posizione indipendente davanti alle grandi imprese così come ai miti o aspiranti tali. Leggere di sport diventa dunque un allenamento per diventare più indipendenti anche davanti a situazioni e problemi di più ampio respiro. E regalare un libro di sport non è più un ripiego, ma una scelta oculata e pure responsabile: un calcio alla depressione da crisi e un investimento per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così il Barça è diventato il simbolo di un'epoca

A QUALE ruolo può assurgere una squadra di calcio? Oggetto di tifo e di passione oppure di semplice odio, certo. Ma poi, nel corso della storia, ci sono alcune squadre che diventano qualcosa di più. È il caso del Barcellona di Pep Guardiola. Il cui ruolo storico e sociale è approfondito e raccontato nel volume «Il Barça» di Sandro Modeo. Un ruolo che, secondo l'autore, con la finale di Champions del maggio scorso si è lasciato alle spalle il calcio giocato per diventare un'altra cosa. Il simbolo di una rivoluzione che potremmo definire «mentale» prima che agonistica. Singolare il fatto che nel Barcellona di Guardiola l'autore trovi, a livello tattico, la fioritura dei semi depositati nel calcio spagnolo da quello olandese degli

anni '70 nella persona, soprattutto ma non solo, di Johann Cruyff. Ma tale fioritura ha dato vita ad una squadra di calcio che è simbolo dell'epoca nostra cui viene accoppiata con sempre maggior frequenza il termine «liquida». Laddove si intende una squadra che rinnega la fisicità assoluta in tempi di fisicità assoluta e che al contempo fluisce fra le maglie degli avversari (con liquidità, appunto) grazie ad una sua personalissima identità. Poteva una squadra del genere nascere in un luogo diverso da Barcellona, città giovane e sperimentale per eccellenza? Leggendo questo libro si arriva ad una risposta.

Sandro Modeo «Il Barça», Isbn edizioni, 13,90 euro



Schiavo, chi sei davvero? Una storia che è all'inizio

IL PROBLEMA era di non facile soluzione: Come scrivere un libro dedicato a Francesca Schiavone senza essere per forza iper-celebrativi? Matteo Musso ha scelto la via ne «Il favoloso mondo di Francesca», Limina, 16 euro) di raccontare i momenti salienti della sua carriera inframmezzati da interviste e testimonianze di ex tenniste: Raffaella Reggi, Tati Garbin, Martina Navratilova, Rita Grande, Barbara Rosi. Ma l'aspetto più schiavonesco di tutto il volume non sta tanto nel racconto quanto in quelle che non c'è. E' il riflesso letterario della celebre discrezione di Francesca, quella che spesso la porta tanto a

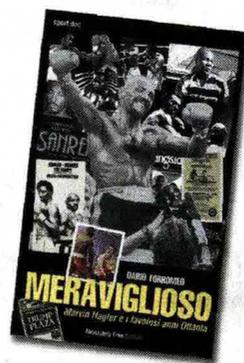


Tutto su Francesca (16 euro)

ruggire in campo quanto a essere silenziosa fuori o almeno nelle apparizioni pubbliche. O che la porta quasi a sussurrare. Il personaggio Schiavone non viene esaurito in questo libro: è solo l'inizio.

Se raccontare la boxe sopravvive alla boxe

LE LETTERATURA sul pugilato è un esempio unico di letteratura che quasi sopravvive allo sport che racconta. La boxe si nutre quotidianamente più del suo passato che del suo presente anche se esiste un pubblico che non aspetterebbe altro di assistere ad una nuova età dell'oro di questo sport. Nell'attesa tale pubblico può scegliere fra i titoli più recenti: «Meraviglioso» di Dario Torromeo non è dedicato ad Domenico Modugno (che ha scritto una splendida canzone con questo titolo) ma a Marvin Hagler e ai favolosi anni '80 di cui the Mervelous è stato un simbolo (Absolutely free, 15 euro). Oppure il romanzo cult della boxe americana ora ripubblicato in



«Meraviglioso» (15 euro)

Italia: «Il colosso d'argilla» di Budd Schulberg, (66thand2nd, 20 euro) deliberamente ispirato alla figura di Primo Carnera. Oppure ancora «Essere Mike Tyson» di Andrea Bacci (Limina, 15 euro)

Uomini e fenomeni che hanno reso grande il Toro

L'AUTORE è Lorenzo Longhi, giornalista di Sky. Di sé ama far dire: «Nonostante i tempi che corrono, l'autore continua a subire il fascino delle formazioni dall'uno all'undici, quando a nessuno sarebbe mai venuto in mente di definire right back un terzino destro, per esempio». E di un giocatore come Giorgio Ferrini, che scegliamo per illustrare il libro, Longhi scrive: «Non vi sono mai state, probabilmente, una parabola calcistica e un'esistenza tanto granata quanto la sua. Nella realtà e nella metafora. Una vita consacrata a una sola società (...), una maglia mai tradita (...), la lunga e tribolata scalata verso la gloria (...), un tragico destino». Si intitola «Tut-



Il libro di Longhi, 13,9 euro

ti gli uomini che hanno fatto grande il Torino», Castelvocchi editore, 230 pagine, 13,90 euro: personaggio per personaggio fin dalla fondazione del 1906, una lista lunghissima di ritratti granata.

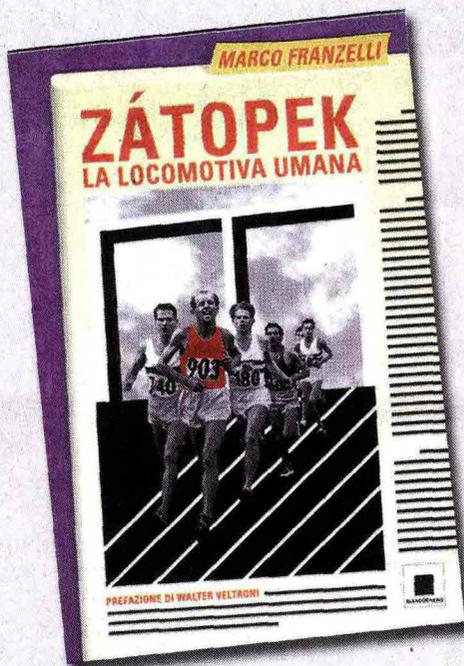
Alla scoperta di Torino e del suo volto granata

TORINESE e torinista, la giornalista Paola Strocchio è riuscita a toccare il cielo con un dito quando ha dato alle stampe il volume su una città che «è, è stata e resterà granata»: nelle pagine si uniscono l'amore per la città e per una maglia («Torino è granata», Bradipolibri editore, 120 pagine, molte fotografie storiche, 20 euro). L'autrice definisce la sua fatica «una passeggiata tra i luoghi che hanno fatto la storia del Toro». E anche questo libro può essere un'ottima idea per regalare qualcosa di granata a chi è avido di curiosità e notizie sui luoghi della passione. Il tutto, non fermanosi solo ai consueti punti cardinali: il Filadelfia, Superga, il cip-



Il libro di Strocchio, 20 euro

po di Meroni, l'ex birreria Voigt. Tra aneddoti e racconti, rivivono i locali pubblici, gli stadi del Toro, i palazzi dove si è scritta la storia e le vie dove i tifosi hanno marciato. E dove il cuore arriva prima del passo.



La storia di Zátopek l'uomo-locomotiva

MARCO Franzelli è noto ai più per essere un volto del Tg1. In particolare per essere «il» volto che la domenica sera, nelle domeniche in cui si corrono i Gran Premi di Formula 1 puntualizza quanto accaduto in pista soprattutto grazie ad un'analisi delle immagini. In questo frangente Franzelli le immagini le suscita raccontando vita e opere di un grandissimo dell'atletica: Emil Zátopek. Singolare il fatto che «Zátopek, la locomotiva umana» (Biancoenero edizioni 14 euro), sia sbarcato in libreria a pochi mesi di distanza da un altro libro che rievocava la straordinaria vicenda umana di Zátopek: il «Correre» di Jean Echenoz edito da Adelphi. L'opera di Franzelli però si colloca su un diverso livello anche di fruizione. Scarno nel suo di-

panarsi ma estremamente efficace nel suscitare immagini conduce il lettore, grazie ad una impaginazione estremamente particolare e capace di aiutare nella lettura anche chi, magari per problemi di vista, fatica e leggere caratteri troppo piccoli, nel cuore di una vicenda straordinaria. E' difficile non appassionarsi alla storia di uno che divenne l'idolo di un'intera nazione e poi, per aver seguito Dubcek nella Primavera di Praga, fu trasformato in reietto. Ridotto a spazzino per le vie della Capitale i suoi colleghi però portavano per lui i sacchi della spazzatura. Questa è una storia.

Marco Franzelli, «Zátopek, la locomotiva umana», Biancoenero, 14 euro

L'INTERVISTA

Il calcio e i suoi assi visti da un arbitro

in cui decidi. Vivo a Mosca e concordo con Fellini: la Russia è l'Italia in versione tragica»

GIANNI LOVATO

TORINO. Oggi alle 18.30 Roberto Rosetti presenta al Circolo del Lettori «Nessuno parla dell'arbitro». In 189 pagine l'attuale designatore dei fischietti russi racconta il calcio visto con le lenti di un arbitro. «E' stato un modo per chiudere e raccontare 27 anni di carriera, partite, viaggi».

Un arbitro che si apre, ma solo a carriera conclusa. Stare zitti per imposizione è una sofferenza?

«Sì. Quando tutto il mondo analizza una tua decisione, rivedendo 30 volte la moviola, vorresti dire che un arbitro agisce d'istinto, nel presente. E il presente dura un attimo».

Il libro racconta una carriera brillante, ma è pervaso dall'ossessione per l'errore commesso nell'ultimo match arbitrato. Argentina-Messico al Mondiale 2008: Tevez segna in netto fuorigioco, lei convalida.

«Quell'errore mi ha provocato sofferenza, oltre ad essermi costato la finale. Perché Spagna-Olanda l'avrei arbitrata io. Ho affrontato la delusione, cercando nuovi obiettivi».

Per un arbitro la Russia è molto diversa dall'Italia?

«Fellini sosteneva che la Russia è l'Italia in versione tragica. Condivido, è ancora tutto più esasperato. Anche a Mosca, dove vivo oggi, vengo riconosciuto, discusso».

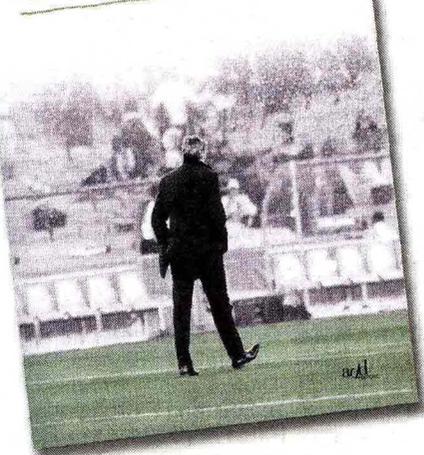
A dimostrazione che siete dei personaggi. L'impressione è che la fama non vi dispiaccia affatto.

«Argomento interessante. Rispondo che vivo la mia quotidianità con semplicità ma allo stesso tempo sono felice di quello che mi ha dato il lavoro. Il giudice Maurizio Laudì sosteneva che se riesci a fare tutti i giorni quello che ti diverte, allora sei un uomo di successo».

Quali sono i suoi gusti letterari?

«Ho letto tutto di Andrea De Carlo, amo Sandor Marai. Poi molti gialli».

Roberto Rosetti
Nessuno parla dell'arbitro



«Nessuno parla dell'arbitro», 15 euro

«Il gol di Tevez mi è costato la finale Mondiale. Ai critici vorrei spiegare com'è breve l'attimo

